

Mario Arlati

IL CARATTERE DELL'INFORMALE

UNA SPERIMENTAZIONE ARTISTICA CHE PARTE DALLA LUCE, DA UN'ATTENTA OSSERVAZIONE DI COME QUESTA PLASMA LA MATERIA E TUTTO CIÒ CHE CI CIRCONDA. UN RAPPORTO LAVORATIVO, DIVENTATO POI UNA SOLIDA AMICIZIA, CON STEFANO CONTINI. LA VOGLIA DI METTERSI IN GIOCO, LA CURIOSITÀ E LA RICERCA CONTINUA DI STIMOLI E NOVITÀ. TUTTO QUESTO DESCRIVE, SOLO IN PARTE, IL POLIEDRICO ARTISTA MARIO ARLATI, UN VERO ORGOGLIO ITALIANO PER IL MONDO INTERNAZIONALE DELL'ARTE.

A cura di CHIARA CAPOCCETTI

Mario, raccontaci di te, di come ti sei avvicinato all'arte e della tua vita tra Milano ed Ibiza.

Il mondo dell'arte mi appartiene da quando sono piccolo. Crescendo sono stato educato da mio fratello, mio padre aveva un ristorante e non aveva il tempo per occuparsi di me, che dovette pensare alla mia educazione scolastica, facendomi, però, disinnamorare della scuola. Iniziai così a disegnare e sentire musica in continuazione finché a 14 anni realizzai di voler fare il pittore. Mi iscrissi così ad una scuola d'arte al Castello Sforzesco, ma erano gli anni delle contestazioni, era tutto un caos e non riuscii a finire il corso. Questo episodio mostra chiaramente come l'arte non debba mai mischiarsi alla politica ma debba rimanere pura e bella e chiara perché la politica può solo infangarla.

Poco dopo incominciai a fare una serie di mostre in Italia e poi arrivò Peter Pfeiffer, un artista che vedendo le mie opere disse che dovevo andare in Germania, dove poteva esserci un seguito con la mia arte. Iniziai così un tour tedesco partendo da Monaco di Baviera e facendo poi un lungo giro, con più tappe. Ero praticamente come un pendolare dell'arte italiana in Germania.



Poi arrivai in Olanda e nel 1972 mi trasferii ad Ibiza, tornando sempre con frequenza in Italia. Uno degli anni più importanti per me e la mia carriera fu quando nel 1998, ad Arte Fiera, incontrai il gallerista Stefano Contini e poco dopo ad Artissima a Torino il mio amico architetto Fabio Trentini mi presentò direttamente a Contini, avendo così

l'opportunità di fargli vedere i miei lavori che gli piacquero immediatamente. Inizii così una fantastica collaborazione e amicizia di ben 22 anni!

Negli anni '80 e '90 continuavo a lavorare ad Ibiza e in quell'epoca gli americani avevano tutti i figli delle più importanti famiglie che vi orbitavano per il senso di incredibile libertà e apertura che si respirava e viveva. In quegli anni incontrai personaggi come Marcarelli, amico di Pollock e nel giro dell'Action Painting. Il contesto culturale internazionale era incredibile, stimolante e dinamico, aveva tutto quello che mancava all'Italia: gruppi come i Pink Floyd, star internazionali, fotografi ed artisti. Era incredibile e poi con la morte di Franco l'apertura e libertà divenne ancora più sentita.

Come descriveresti la tua ricerca artistica?

Mondrian diceva che l'artista vive in una società che l'arte



Foto artista di Andrea Laureani
per Be Different Magazine
Foto delle Opere di Galleria Contini



racconta. Così infatti fecero tutti i più grandi artisti a partire da Warhol con la Pop art, Robert Indiana, eccetera... ognuno racconta con i suoi lavori la storia. Poi la scuola romana, Scialoja, Afro ...

La mia ricerca, per questo, parte dalla curiosità di osservare ciò che mi circonda. Sono le azioni di vita quotidiana che devi saper vivere e trasportare nell'opera. Non bisogna avere paura di cambiare ma anzi sperimentare sempre.

Negli anni ad Ibiza iniziai a delineare quella che sarebbe stata la mia ricerca artistica. L'atmosfera mediterranea, il movimento della materia e la proiezione dell'esposizione solare sul muro bianco generavano delle ombre e forme che iniziai a tentare di catturare. Volevo che le mie opere avessero un carattere distintivo, fossero uniche ed immediatamente



riconoscibili, non per l'inutile firma, ma per il tratto artistico.
Quali sono i grandi modelli a cui guardi come fonte d'ispirazione?

Tutta l'arte internazionale degli anni '50 e '60 è stata didattica per me, a partire da Rothko che nel colore è fantastico. Mi affascina vedere l'arte degli altri e cercare sempre nuovi stimoli.

Qual è un grande traguardo della tua carriera?

Sicuramente gli anni passati in Russia per i traguardi raggiunti, incredibilmente soddisfacenti.

Un consiglio per i giovani?

Di essere sempre curiosi e capaci di ascoltare per imparare tanto e mai farsi vincere dalla paura. Io stesso ho ancora paura a volte a lanciarmi in progetti nuovi, che sento "più grandi di me", come quello che ho ora con Bancaja a Valencia, una fondazione artistica con opere talmente incredibili da spaventarmi all'idea di mettermici a confronto. Alla fine però l'importante è sempre credere nei propri progetti e buttarsi.



Come immagini il futuro del mondo dell'arte tra NFT e nuove forme di sperimentazione?

La tecnologia è sempre andata d'accordo con l'arte ed è importantissima.

Quello che non deve mai mancare nel futuro sono dei buoni "Guru", ovvero personaggi/artisti capaci di creare qualcosa di valido che sia d'ispirazione diventando un modello. Fondamentale è poi il rapporto con i galleristi che devono saper riconoscere l'importanza della libertà creativa. Gli artisti devono essere sempre lasciati liberi di creare, come Contini ha fatto con me ed è proprio questa la differenza che risalta con un bravo gallerista.